Arcidiocesi di Modena-Nonantola

# Ufficio Famiglia



Miniatura del X secolo raffigurante Luca evangelista

La Parabola del Padre Misericordioso

Introduce

Don Erio Castellucci

Arcivescovo di Modena-Nonantola

****SCHEDA n. 160**

**ASCOLTIAMO LA PAROLA**

**Lc..15,11-32**

*Disse ancora Gesù: «Un uomo aveva due figli. 12Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. 14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. 17Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». 20Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». 22Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.*

*25Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». 28Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. 29Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». 31Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».*

**MEDITIAMO LA PAROLA**

Intervento di Mons. Castellucci

La prima domanda che ci facciamo davanti a questo brano è: ma questa parabola è vera? Dio è veramente così?

Se è vera….è interessante!!! Il nostro rischio è di non stupirci più davanti alla Parola di Dio, di…sbadigliare invece di meravigliarci! Ci manca il senso di “novità” del vangelo, il senso di stupore…

Cerchiamo oggi di declinare questo brano per la coppia, per la famiglia.

Possiamo, per meglio comprenderlo, dividerlo in cinque scene:

1. LA LIBERTA’.

Il Padre non si offende per l’andata via di casa del figlio minore. Il diritto a ricevere la parte di eredità spettava al figlio solo in casi ben definiti: nel caso di morte del padre, nel caso di primogenitura, nel caso il figlio si sposasse….ma nessuna di queste condizioni è avvenuta nel racconto.

Perchè allora il padre non la impedisce? Per la libertà con cui si rapporta al figlio, a noi: non trattandoci da robot o burattini, ma rispettando la (reciproca) libertà, libertà anche di sbagliare! In realtà per quel figlio il padre era davvero come già morto… tanto è diventato indifferente a tutto. Al figlio interessa solo andare via, e lo fa con euforia, assaporando la libertà perché sente pesante la casa del padre.

1. La seconda è una scena di DESOLAZIONE del figlio.

Desolazione in tutti gli aspetti della sua persona.

 Ci richiama alla mente Genesi 1 : Adamo ed Eva, mangiando

 il frutto di quell’albero, vivono lo stesso isolamento: con Dio,

 con gli altri, col mondo, con se stessi…Così l’uomo fugge

 davanti a Dio, accusa la donna, la nudità emerge, il rapporto

 con se stesso è ferito, il mondo diventa terra di spine, cardi,

 entrano la fatica ed il dolore nel parto.

 Queste quattro relazioni sono di nuovo ferite nella Parabola:

1. la lontananza dal padre
2. lo sfruttamento da parte degli altri

3.la “concorrenza” perfino coi maiali, per poter mangiare 4.la tristezza(rientrò in se stesso)

Il peccato ha in sé la sua punizione.

1. LA DECISIONE di tornare. Il CALCOLO.

Il giovane non si pente, ma prepara la scusa per sembrare pentito. Lui calcola….”*Io qui muoio di fame….Allora andrò!”*

Ufficialmente è pentitissimo, ma non dal profondo del cuore!

1. Ma al padre interessa NON la cenere in testa, ma

che il figlio ritorni! Quella congiunzione “*ma*” avversativa del v.20 (ripetuta anche nel v.22 e nel 30) indica che il padre non chiede istintivamente interessi, o vendetta, o giustizia! Allora si potrebbe ipotizzare il condono (“mettiamoci una pietra sopra”), ma il padre non fa neppure così…

Il padre usa il cuore, e fa una cosa inimmaginabile: organizza una Festa sulla base del perdono!

Questo livello è solo frutto della Grazia: far festa sulle ceneri di un’offesa!!

Il padre non si rassegna alla lontananza del figlio: la parola in ebraico che esprime le sue viscere di compassione, viscere materne, esprime al tempo stesso i movimenti del bambino nel ventre della madre! Il figlio è “interno” a lui!

Il padre “*gli corse incontro”* : erano gli schiavi che correvano, i padroni “incedevano”; “*gli si gettò al collo e lo baciò!”*”(v.20). E’ un amore che spiazza! Il figlio sarà rimasto colpito, perché si aspettava, anzi temeva, ben altro!!!!

“*Ma il Padre disse ai suoi servi…”:* non gli interessavano le scuse del figlio….

1. Inizia la FESTA! Veste, anello, calzari, vitello grasso: tutto

questo era il rito dell’investitura del Principe! E’ incredibile per la giustizia umana!

Il padre non chiede natura, numero e genere del peccato(come si usava in passato per la Confessione!).

In famiglia occorre cercare di ridarsi fiducia, non “metterci una pietra sopra”, ma tornare ad essere “Il Principe” dell’altro!

Infine c’è il figlio maggiore: assomiglia tanto al Fariseo nella Parabola successiva del vangelo di Luca, cioè alla persona eticamente ineccepibile(Lc.18, 9-14).

“Sei un padre ingiusto!”…sembra accusare.

*“Suo padre allora uscì a supplicarlo” (v.28b) :* il padre “esce” per la seconda volta, per ascoltare il figlio maggiore.

*«Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo!”*

Questa è la grande fortuna! Se non arriviamo alla gioia di essere in casa del padre, non lo abbiamo capito!

La cosa più importante è la nostra relazione con Dio, solo dopo viene l’osservanza delle regole, che sono dentro la relazione, quasi a custodirla.

Se non c’è la relazione, le regole sono solo un peso….

Quello che premeva al padre era che il figlio fosse nuovo, tornato in vita!

**DOMANDE PER NOI**

1. Cosa significa in famiglia perdonarsi?
2. A quale livello di perdono arriviamo? A “metterci una pietra sopra”?
3. Pregando insieme, cerchiamo di far ripartire la relazione?
4. Ci trasciniamo i risentimenti?
5. Cosa facciamo più fatica a perdonare?
6. Quando abbiamo MANIFESTATO il perdono tra noi?

**PREGHIAMO**

Signore Gesù Cristo,

oggi ti chiedo di poter perdonare

tutte le persone della mia vita.

So che tu me ne darai la forza.

Ti ringrazio perchè tu mi ami

più di quanto io non ami me stesso;

e perchè tu vuoi la mia felicità e il mio ritorno

più di quanto non lo desideri io.

Signore Gesù,

voglio essere liberato dal risentimento,

dall'a tristezza e dal calcolo

e ti chiedo in particolare la grazia

di perdonare la persona che mi ha fatto

soffrire più di ogni altra

*(mio marito/mia moglie/mio figlio…..),*

e che mi riesce così difficile perdonare,

consapevole che solo attraverso il perdono

può tornare la pace nel mio cuore

aprendo così la strada

alla possibilità di una riconciliazione.

Amen.

**CANTO: Apri le tue braccia**

Hai cercato la libertà lontano,

hai trovato la noia e le catene,

hai vagato senza via, solo con la tua fame.

***Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,***

***oggi la sua casa sarà in festa per te. (2v)***

Se vorrai spezzare le catene,

troverai la strada dell'amore,

la tua gioia canterai: questa è la libertà.

I tuoi occhi ricercano l'azzurro,

c'è una casa che aspetta il tuo ritorno

e la pace tornerà: questa è la libertà.